Intevista pellizzari

Cara Flavia , ecco l'intervista per tv sette. Probabilmente sarà lungas, ma anche le domande lo erano, spero comunque che non taglino troppo, anzi meglio sarebbe niente. Ci conto , ciao. V.

1) Vorrei che la mia musica fosse come un acquario, che a ognuno faccia affiorare a galla qualcosa che dentro di sé conosce già, che ha intravisto, e forse desiderato. A volte è nostalgia , oppure euforia o ancora semplicemente un proposito. In tutto questo la data è importante, ma solo per sé, è una faccenda personale.La modernità ,per me è il "multistrato contemporaneo", potere andare ognuno al suo tempo, come gli pare.

Lo spettacolo , il vero spettacolo non sarà mai scaricabile su MP3 o su M.T.V. Io faccio canzoni che esigono una rappresentazione e quello è il canale che mi è più congeniale, possibilmente in modo contemporaneo ad altri.

2)Ho avuto difficoltà nel reperire: il bottigliofono,il violinotromba, la grancassa sinfonica(per le dimensioni), la voce umana nascosta dentro un rullo di Edison,il cannone, il clarone, il tram e i violini aerostatici ed altri ancora che abbiamo poi provveduto ad inventare direttamente.Bisogna in generale usare dei richiami e loro vengono a te da soli. La tecnologia attuale consente di accoglierli, catturarli e metterli insieme su un nastro, senza bisogno di rivolgersi ad una ditta di traslochi per portarli in studio.

3) Il mio amico e pianista Tony Castellano, scomparso l'anno scorso. La nostalgia è un sentimento che riservo agli amici. Alcuni grandi artisti mi hanno fatto intravedere cose a cui non ho potuto arrivare, o provare molta nostalgia, ma per cose che non ho vissuto. E non so se mi abbiano fatto più bene o male. Per esempio Vitsostky, Louis Prima, Tom Waits, Edith Piaf, Monk, Modugno, jimmy Scott. Ma basta fare nomi, sembra sempre di fare la spia. Buone feste a tutti.